

all'esame di maturità. Voglio solo informarla che non ho avuto l'ammissione agli esami da un istituto privato del Lazio come da lei sostenuto ma dall'Istituto Carli, che ho frequentato per l'intero anno scolastico. Ho abbandonato gli studi per inserirmi nel mondo del lavoro con la speranza di avere un'autonomia economica ma purtroppo non è facile trovare un'occupazione, senza un diploma delle scuole superiori, e perciò ho deciso di frequentare il corso serale.

Martina Scarpa

SCUOLA/2

Lavorare meno lavorare tutti

■ Ho insegnato ai corsi serali dell'Istituto tecnico industriale "Alessandro Volta". La prima esperienza risale a parecchi anni fa, quando non c'era ancora il nuovo esame di stato. Sono tornata al serale nel corso dell'anno scolastico 2009/2010 in una pluriclasse del biennio. Nella primavera del 2012 ho seguito per venti ore la classe quinta meccanica/telecomunicazioni serale per aiutare gli studenti nella preparazione degli esami di stato. Alcuni dei miei ex allievi del biennio, ormai iscritti alla classe quinta, mi hanno ripetutamente chiesto di accettare un incarico al serale. Lo scorso anno scolastico non l'ho fatto per il semplice motivo che in questo modo avrei aumentato di quattro ore il mio orario di cattedra. Ho invece preferito lasciare questo spezzone orario a un supplente. Sarò felicissima di accettare l'incarico al corso serale per il prossimo anno scolastico se questo rientrerà nelle mie diciotto ore di cattedra. In caso contrario, seppur a malincuore, lo rifiuterò di nuovo per lasciarlo a un collega, perché credo molto nel vecchio slogan: lavorare meno, lavorare tutti.

Elena Albertelli

PERIFERIA

Melara dimenticata

■ I lavori indifferibili nel Cosolini - pensiero sono quattro. Saltando i primi due la mia attenzione si concentra sul numero tre: la messa a frutto dei quasi sei milioni di fondi Pisu nel nome della sostenibilità urbana, fra quali 500 mila euro per i pannelli solari sul tetto del Salone degli incanti. Poi si arriva al numero quattro: "Una serie di lavori nei rioni e nei borghi". Bingo, signor sindaco Cosolini. A questo punto le chiedo notizie sulla sua promessa di riqualificare come primo rione periferico se fosse stato eletto sindaco fatta a Rozzol Melara, un suo impegno preciso fu che le terrazze vengano coperte da pannelli solari termici e fotovoltaici, era pure scritto su un volantino. Mi viene da pensare che se avesse dato la priorità alle 650 famiglie di Melara, (e poi pensare al Salone degli incanti) con i fondi Pisu per i pannelli solari, sarebbe stato indubbiamente un modo per migliorare la qualità della vita degli abitanti che ne avrebbero viepiù beneficiato anche in maniera economica specie in questo momento di crisi generalizzata mettendo altresì in moto il volano del lavoro. Ma si sa lei è il primo cittadino di questa bellissima Trieste: evidentemente come priorità lei ritiene più utile il salone degli incanti alle persone che con fiducia attendono una sua mossa.

Graziella Goitan

RADICALI

Il metodo democratico

■ Cari compagni, cara segreteria del Pd, di fronte all'impossibilità di ospitarci all'interno della vostra festa democratica, per raccogliere le firme sulla propo-

sta di legge di iniziativa popolare per la legalizzazione dell'eutanasia, mi permetto di fare due osservazioni, una di metodo e una di merito.

Da sempre Radio Radicale, o meglio radio Pd, radio Berlusconi e Bossi, radio Grillo o Vendola, attraverso la trasmissione in diretta delle sedute parlamentari, dei congressi di tutti i partiti, dei movimenti o delle associazioni, ma anche con le conferenze stampa, i convegni e le interviste di tutti gli esponenti politici ed istituzionali, "ospita" tutti i giorni dell'anno, tutte le ore del giorno, le iniziative politiche e le opinioni, contrarie o favorevoli che siano, con le nostre battaglie.

Questo è il metodo radicale, la battaglia politica ha bisogno oltre che di forza, convinzione ed iniziativa anche di un interlocutore altrettanto determinato, che possa esprimere in totale libertà opinioni ed iniziative diverse o alternative alle nostre, perché solo attraverso il confronto che i cittadini potranno arrivare a formarsi un'opinione non superficiale per ottenere successivamente, con un voto e con una legge, un'unità più alta e duratura pur nel rispetto delle differenti visioni politiche. Quello che avevamo chiesto, in altre parole, era di poter svolgere quel servizio pubblico che è la raccolta delle firme, cioè offrire la possibilità al cittadino, che lo vuole, all'elettore, all'iscritto o al simpatizzante di partito, di essere promotore di una proposta di legge, al pari di un deputato. Il Pd locale, invece, ci nega esattamente quello che a Roma lo stesso Pd non ha avuto alcun problema ad offrire ai radicali. Con estremo rammarico ne prendiamo atto.

Vorrà dire che questo servizio, lo renderemo possibile fuori dal recinto della festa democratica così come per i 12 referendum che vogliono superare le falli-

mentari politiche su immigrazione e droghe, riformare la giustizia, ottenere il divorzio breve, ripensare i finanziamenti alla politica e alle confessioni religiose. Nel merito, chiudere la porta alla legalizzazione dell'eutanasia, come per il divorzio, l'aborto o come anche per le droghe, per parlare di un altro tema tabù, vuol dire semplicemente favorire il fenomeno dell'eutanasia clandestina come prima clandestina era il divorzio o l'aborto e come oggi sono vietate e clandestine le droghe. Queste realtà saranno illegali, soggette ad abusi, praticate senza regole, con i ringraziamenti delle organizzazioni criminali che ne ricaveranno ingenti guadagni illeciti e con i cittadini, impossibilitati ad andare all'estero, che ne subiranno tutte le conseguenze negative. Legalizzare invece vuol dire regolamentare e controllare, superare le differenze di classe, reclamare a gran voce la centralità dei diritti sanciti dalla Costituzione di piena autodeterminazione nelle scelte individuali. I cittadini lo hanno capito e sono sicuro, prima o poi, lo capiranno anche le classi dirigenti di partito.

Marco Gentili
(Radicali Italiani)

INCENDI

Meno F-35 e più Canadair

■ Abbiamo "pochi" aerei Canadair per spegnere gli incendi, ma abbiamo i soldi per comprare gli F-35 da madare in Afghanistan, in quel deserto dei tartari!

Maurizio Urbano

TRAFFICO

Avventure da pedoni

■ Passo spesso per via Economo e il transito dall'androne do-

ve c'è il discount e il museo del Mare è sempre un'avventura: ci sono sempre vetture parcheggiate in seconda fila "a scacchiera" che obbligano gli automobilisti ad un vero e proprio slalom. Perché non si risolve con un bel senso unico verso il Museo e con la realizzazione di parcheggi a pettine su un lato come ci sono già verso via Lazzaretto Vecchio? Chi proviene da Campi Elisi dovrebbe solo girare a destra al semaforo senza problemi e, soprattutto la modifica non avrebbe un grosso impatto economico per il Comune.

Giorgio Abrami

SOCIETÀ

L'Italia non è "meticcias"

■ Si parla tanto di multiculturalità e multietnicità. Secondo alcuni, (parere di immigrati), noi saremmo un paese "meticcio". Credo che non ci sia nulla di più falso. Le varie etnie in questo paese non si mescolano affatto o si mescolano quando le loro differenze sono al minimo! Questa multiculturalità viene fatta passare come "ricchezza" di cui tutti dovremmo godere. Allora vediamo di che ricchezza si tratta. Sono un uomo comune come tantissimi altri che però ha avuto l'esperienza di navigante prima, emigrante poi e con tantissimi viaggi in tutta Italia. Come navigante mi sono trovato a contatto con varie genti di questo paese: molfettesi, torresi, zenesi, procidani, campani, giuliani, ecc. tutti con gusti diversi, pronti a sbotterci con garbo, talvolta con malizia, mai con odio. In sostanza andavamo d'accordo! All'estero (Australia) ho avuto contatti con tutta l'Europa dei lavoratori (tedeschi, russi, polacchi, jugoslavi, ungheresi, inglesi e... australiani). Per avere un certo successo e non sembrare uno zombie ho dovuto adeguar-

■ Con la sentenza di condanna definitiva della Cassazione per frode fiscale, si chiude un processo a carico di Silvio Berlusconi. Quattro anni di carcere di cui tre dondonati per l'indulto.

È una sentenza che fa emergere un senso di giustizia, in particolare guardando all'articolo 3 della Costituzione che sostiene che ogni cittadino è uguale davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Scomposta la reazione del Pdl che parla di attentato alla democrazia, di sentenza politica. È mai possibile che la destra pensi che le sentenze della magistratura siano orchestrate a fini politici e che i magistrati siano tutti di parte?

È inconcepibile pensare che sia i giudici di primo grado, sia quelli di appello, sia quelli di Cassazione siano tutti delle toghe "rosse" pronte a perseguire Berlusconi. In realtà il Cavaliere è stato pizzicato con le mani nel sacco, ha commesso un reato e di questo deve assumersi le sue responsabilità. Infine, v'è da dire che dopo questo ventennio di "berlusconismo", di leggi ad personam, di indulti, uno dei pochi punti di riferimento nella vita istituzionale resta l'azione della magistratura indipendente e soggetta soltanto alla legge.

Rocco Lenge

RINGRAZIAMENTO

■ Vorrei far conoscere un atto di profonda onestà e nello stesso tempo esprimere la mia profonda gratitudine alla persona che alla fine di luglio in Darsella San Bartolomeo ha rinvenuto il mio portafoglio, con denaro e documenti, e l'ha portato direttamente ai miei familiari. Spero che ripassi per la mia casa perché desidero ringraziarlo di persona.

Stellio Fontanot